

Le norme La Corte costituzionale

Fecondazione con donatori La Consulta dice sì ma è divisa

La rivolta dei cattolici: «Sconcertante». Il Pd: segno di civiltà

I verdetti della Corte

Accoglimento

1 Tra le sentenze della Consulta, quelle dette di accoglimento si hanno quando, come nel caso di ieri, i giudici accertano la fondatezza della questione di legittimità al dettato costituzionale e dichiarano l'illegittimità della legge nel suo complesso o di alcune disposizioni

Rigetto

2 Si hanno quando i giudici della Corte decidono che una legge è conforme al dettato costituzionale e rigettano le ipotesi di censura mosse contro di essa. Per cui la legge continuerà a rimanere in vigore esplicando tutti i suoi effetti normativi

Interpretative

3 Si hanno quando la Corte costituzionale si pronuncia non sulla disposizione di legge nel significato normativo individuato dal giudice a quo ma invece su un diverso significato normativo che essa stessa ritiene contenuto nella disposizione impugnata

Manipolative

4 Si hanno quando le sentenze comportano un'alterazione del parametro (che viene esteso nella sua interpretazione e applicazione) oppure del testo di legge. A loro volta, possono essere categorizzate come: riduttive, additive oppure sostitutive

ROMA — Tutto cominciò con il referendum del 2005 che ne propose l'abrogazione. E oggi, a dieci anni dal varo della legge che regolò per la prima volta la procreazione medicalmente assistita per riordinare il cosiddetto «far west della provetta», l'attacco contro una delle colonne di quella struttura termina vittoriosamente. La Corte costituzionale ha infatti dichiarato illegittimo il divieto della fecondazione eterologa, un termine improprio che però indica nella comune accezione l'impiego di gameti (ovocita femminili e spermatozoo maschile) non appartenenti alla coppia, donati e in molti Paesi venduti.

Il no a questa tecnica costituiva l'ultimo pezzo rimasto in piedi di un testo ferocemente aggredito da associazioni, pazienti, società scientifiche e una parte della politica. In pratica era un susseguirsi di paletti che, specie all'inizio, hanno compromesso il buon esito di tanti cicli di terapie per la ricerca del concepimento. I divieti sono caduti uno a uno sotto la falce di tribunali e Consulta. E le polemiche divampano subito. «La demolizione della legge 40 è un atto grave, arbitrario, infondato.

Se ne dovrà occupare il Parlamento. Nessuno si illuda di affrontare un tema così rilevante con atti amministrativi o giudiziari» ha detto il vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri, Fi. «È l'ultima follia dell'Italia, fecondazione selvaggia per tutti. Uno choc» scrive il settimanale cattolico *Famiglia Cristiana*. Renzo Pegoraro, dell'Accademia Pontificia per la Vita, esprime «sconcerto e dispiacere. Ci saranno conseguenze nel-

La decisione

È arrivata dopo due sedute in camera di Consiglio: il sì sarebbe prevalso di un solo voto

la famiglia». «I costituenti si saranno rivoltati nelle tombe», commenta duro. Carlo Flaminio, grande nome della ginecologia internazionale si dice invece più sereno: «Viviamo in un Paese laico». Il Pd compatto: «È un segno di civiltà».

La prima grande spallata arrivò nel 2008 quando venne abbattuto, sempre dalla Corte costituzionale, il limite dei tre em-

brioni (i frutti del concepimento) che sarebbe stato possibile creare in provetta. Con la decisione di ieri la «Quaranta», come viene chiamata in gergo, approvata dal Parlamento durante il governo di Berlusconi, in pratica finisce di esistere, già inficiata nel corso degli anni da una ampia serie di sentenze di tribunali. Da ricordare fra le più significative quella sulla liceità della diagnosi preimpianto dell'embrione per diagnosticare malattie di cui i genitori sono portatori.

Hanno pianto e riso di felicità gli avvocati che hanno sostenuto i diritti di molte coppie senza mai arrendersi. Filomena Gallo, Marilisa D'Amico, Maria Paola Costantini, Gianni Baldini hanno accolto con giubilo la notizia del verdetto della Consulta arrivato dopo due sedute in camera di Consiglio, molto sofferto secondo alcune indiscrezioni. Secondo quanto è trapelato il sì all'illegittimità avrebbe prevalso di poco. Addirittura un otto a sette. Relatore Giuseppe Tesaurò autore nel '96 di una decisione innovativa come avvocato generale presso la Corte di Giustizia europea. Al centro il caso di un transessuale licenziato

dopo il cambio di sesso. Riuscì a far prevalere il principio del mantenimento del posto in virtù della non discriminazione.

È di sicuro una svolta storica. In questi dieci anni migliaia di italiani sono andati all'estero per risolvere i loro problemi, 2 mila all'anno quelli che tentano la strada dell'ovodonazione in centri stranieri, secondo Andrea Borini, della società scientifica Sifes (Società italiana fertilità e sterilità). Secondo i legali che hanno scritto i ricorsi, il divieto dell'eterologa è discriminatorio perché sfavorisce le coppie in base alla diagnosi, anche economicamente, e viola il diritto alla salute. Non si vengono a creare vuoti normativi. I bambini nati con queste tecniche all'estero sono già tutelati in altra parte della stessa legge. E anche l'eterologa è «coperta» da regole ministeriali in vigore prima del 2004. Potrebbe riprendere da subito dai centri privati appena si organizzano. Ma non in ospedale dove sono permesse solo tecniche omologhe (con gameti non donati). Serviranno chiarimenti da parte della Salute.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Favorevole** Stefano Canestrari

«Nessun rischio se non coincidono i genitori sociali e quelli biologici»

ROMA — «Per vietare in modo così perentorio e assoluto ci vuole un danno. E in questo caso il danno che deriverebbe dall'eterologa e che ne ha determinato il divieto nella legge è soltanto ipotizzato», afferma Stefano Canestrari, ordinario di diritto penale a Bologna e membro del Comitato nazionale di bioetica.

Dunque condivide la decisione della Consulta?

«Certamente sì. Il divieto dell'eterologa non era posto a salvaguardia di un interesse di rilievo costituzionale. Difendeva invece i bambini nati con questa tecnica da un presunto pericolo di uno sviluppo psi-



Professore Stefano Canestrari è ordinario di diritto penale a Bologna

cofisico diverso da quello degli altri bambini».

E non è dimostrato il danno?

«Non c'è la verifica scientifica che la frattura tra genitorialità sociale e quella biologica provochi dei problemi al nascituro. Il divieto difendeva solo la naturalità della procreazione».

E adesso?

«L'eterologa andrebbe regolamentata. Bisogna chiedersi se il nato ha il diritto di sapere la verità e di conoscere le sue origini. Io ritengo che in alcuni casi debba poterlo fare».

M. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Contrario** Francesco D'Agostino

«Una sconfitta che riguarda tutti. Non rispettati i criteri dell'etica»

ROMA — Professor Francesco D'Agostino per lei la sentenza sull'eterologa è una sconfitta?

«Non solo per me. Lo è per la bioetica. È sempre più chiaro che le leggi le fanno i giudici. Questi temi, anziché essere sottratti a scontri ideologici, sono trattati come mere questioni politiche», risponde il presidente emerito del Comitato di bioetica.

Gran parte della comunità scientifica era contrario alla legge o no?

«Loro pensano all'ottimizzazione delle pratiche senza valutare il rispetto dei criteri etici».

L'eterologa vietata introduceva una discriminazione?



Presidente Francesco D'Agostino è presidente emerito del comitato di bioetica

«Ma quale discriminazione. Davanti a tutto ci sono i bambini. I figli dell'eterologa hanno un genitore biologico con cui non avranno mai contatti e due genitori sociali. La fecondazione omologa non pone problemi etici. Inoltre la sentenza ha generato un paradosso».

Quale?

«È caduto il divieto dell'eterologa ma non la norma che proibisce il commercio di gameti. Siamo seri. Davvero pensiamo che i donatori non prendono soldi? I centri usano la formula del rimborso spese. Però sappiamo che la gratuità non esiste».

M. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Europa

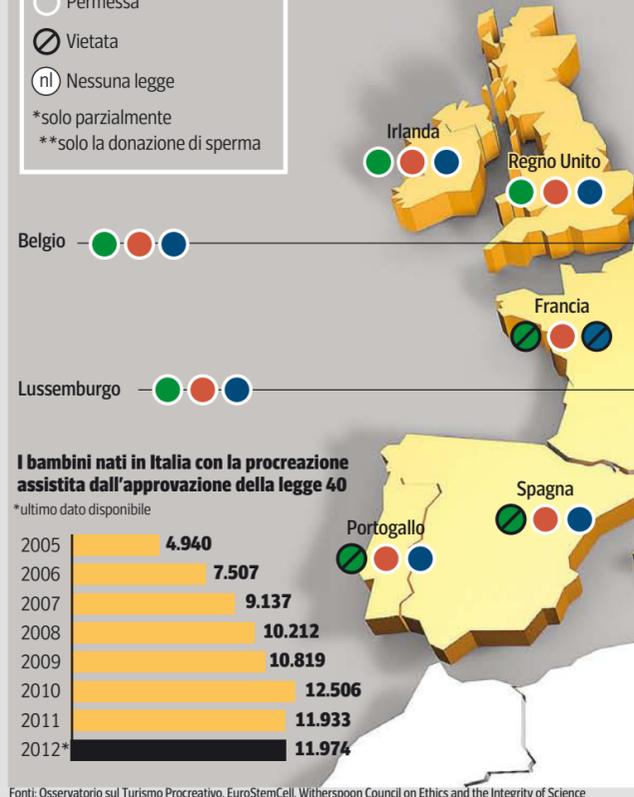
La legislazione sulla fecondazione assistita nell'Unione Europea

- **Gestazione surrogata**
- Gravidanza su commissione di single o coppie sterili (con i loro gameti, o quelli di donatori)
- **Eterologa**
- Uso di gameti (ovuli o sperma) estranei alla coppia dei genitori
- **Diagnosi pre-impianto**
- Possibilità di selezionare gli embrioni sani prima dell'impianto

Legenda

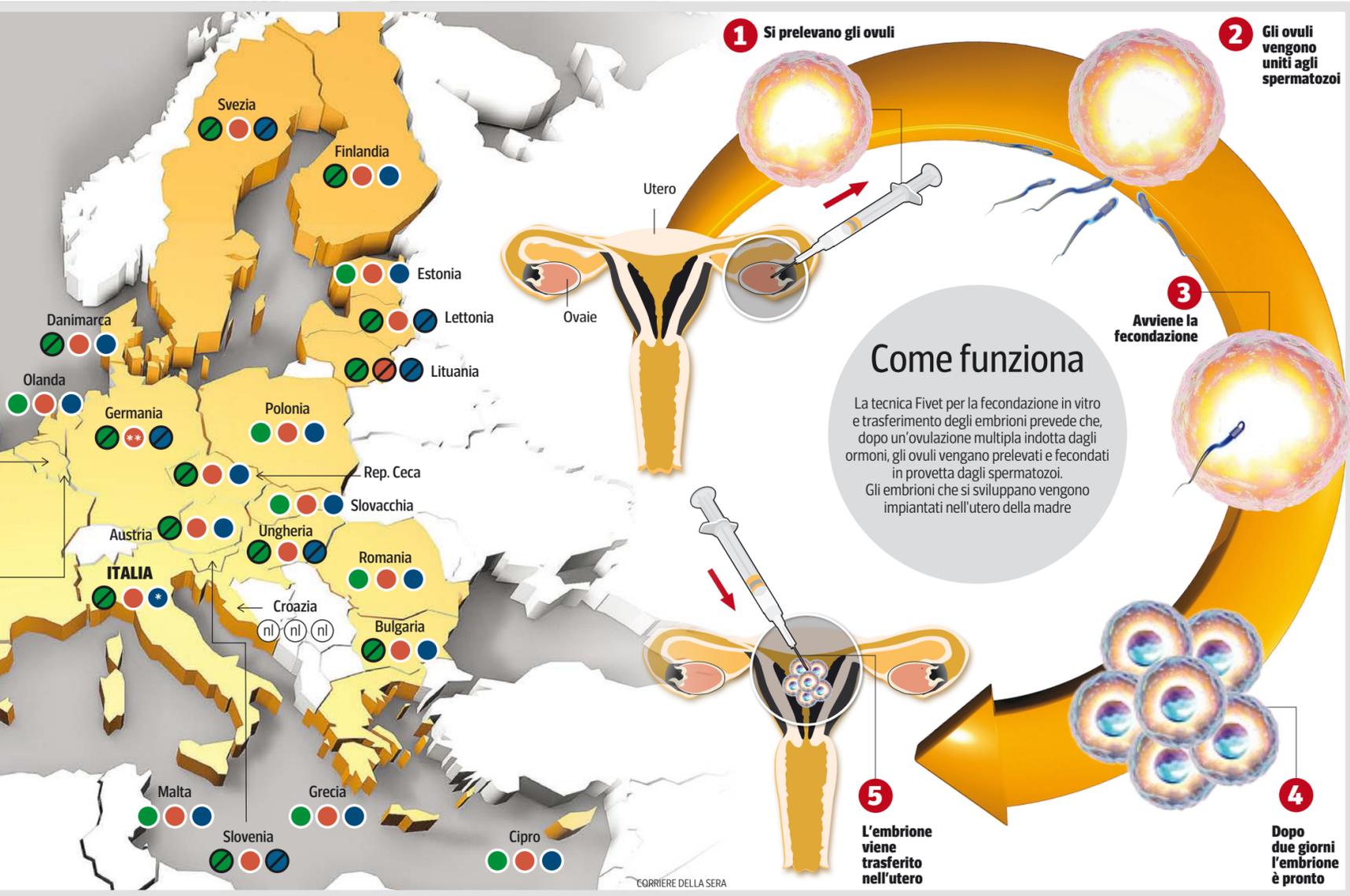
- Permissa
- ⊘ Vietata
- Ⓝ Nessuna legge

*solo parzialmente
**solo la donazione di sperma



La decisione supera antichi pregiudizi e riconosce rispetto per le coppie sterili
Emilia Grazia De Biasi Presidente commissione sanità del Senato

La sentenza non è una soluzione per le coppie ma apre nuovi gravi problemi che la legge aveva finora evitato
Eugenia Roccella Nuovo centro destra



La storia

La coppia da cui partì il ricorso «Cinque anni di battaglie»

Lei commercialista e lui lavoratore autonomo, sposati, una bambina, Carla, nata nel 2008. Superato il periodo di allattamento, C. si accorge di non avere un regolare ritorno del ciclo. «Mi sono rivolta a uno specialista — racconta — che mi ha diagnosticato una menopausa precoce. Il consiglio: una cura ormonale di tre mesi». C. accetta il controllo mensile, nel periodo fecondo. La delusione. «Sempre pochi ovuli, in qualche caso assenti». Ultimata la cura, nel giugno 2009, lo specialista dichiara che, a suo avviso, non c'è speranza di una seconda gravidanza. La determinazione è tanta. E C. va da un altro ginecologo. Doccia fredda. Diagnosi confermata: nessuna speranza, unica via rivolgersi a un centro di procreazione medicalmente assistita. «Occorre un intervento più incisivo» dice lo specialista. «Siamo andati in un centro di Ragusa. Lì il medico mi conferma la diagnosi e mi suggerisce un unico tentativo di "bombardamenti" ormonali», racconta la donna. Niente. «Rinunciamo», è la prima conclusione della coppia. «C'è Carla che è la nostra felicità». Ma tentano l'ultima carta: si rivolgono al Centro Umr di Sant'Agata Li Battiati, diretto da Antonino Guglielmino. Diagnosi conclusiva: infertilità dovuta alla menopausa precoce. Che cosa fare? «Guglielmino mi dice — è C. a ricordare — che è inutile e potenzialmente dannoso procedere con ulteriori cure ormonali. Unica possibilità: l'ovodonazione. Ma in Italia è vietata quindi non se ne fa nulla». Fino a ieri, quando la Consulta ha dichiarato il divieto incostituzionale. Lì, sul tavolo dei giudici supremi, uno dei tre ricorsi era quello di C. che dopo il no del Centro, e senza andare all'estero, si è rivolta al Tribunale di Catania per ottenere l'ordine del giudice per imporre al Centro Umr di effettuare la fecondazione con donazione di gameti femminili. Ne deriva la questione di legittimità costituzionale risolta ieri. Felici C. e suo marito: «Ora eterologa in Italia, a casa nostra, e un fratellino per Carla». Un ringraziamento speciale la coppia lo manda ai propri legali: Marilisa D'Amico (Milano), Maria Paola Costantini (Firenze), Massimo Clara (Milano), Sebastiano Papandrea (Catania).

Le regole

Secondo Lorenzin bisogna intervenire per disciplinare tutti gli aspetti di questa forma di procreazione assistita finora vietata

Legge travolta da 32 verdetti Il ministro: si torni in Aula su anonimato e diritti dei figli La sentenza rende l'eterologa subito possibile

Della legge 40 del 2004, nata per regolamentare la procreazione medicalmente assistita (Pma) in Italia, di divieti ne sono rimasti due: la fecondazione eterologa in caso di partner dello stesso sesso e di single, la donazione degli embrioni a fini di ricerca. Ma anche quest'ultimo punto è *sub iudice*: l'udienza alla Consulta su ricorso era fissata per l'altro ieri ma è stata rinviata in ragione del giudizio pendente sulla stessa questione davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

embriologica, post-impianto, nel caso venga diagnosticata una gravidanza trigenina; all'annullamento («per eccesso di potere da parte del ministero della Salute») della parte delle Linee guida che prevedevano la limitazione della diagnosi sull'embrione alla sola analisi osservazionale. Tutte le sentenze o le ordinanze sono da considerare definitive, non essendo mai state appellate.

una parte politica a sostenere che si è tornati al Far West. E sembra riaprirsi il dibattito del periodo antecedente al varo della legge 40. Tutte le sentenze precedenti avevano fatto dire che «nulla era cambiato». «E nulla cambia ora», dice Filomena Gallo, uno degli avvocati che ha portato a sentenze cambia-legge. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, però, ritiene che in Parlamento occorra tornare: «Abbiamo bisogno di fare il punto sulla nuova situazione, fermo restando che le sentenze si applicano. Prima leggo le motivazioni della de-

cisione della Consulta poi sottoporro al Parlamento nuove regole relative all'applicazione dell'eterologa. Noi eravamo un Paese che non la prevedeva e ora siamo un Paese che l'ammette. Ma nella 40, per forza di cose, la materia non era stata normata. Nei Paesi dove l'eterologa è ammessa esistono regole, che spesso sono diverse da Paese a Paese. Intendo verificarle tutte e arrivare a una proposta da sottoporre al voto parlamentare».

Le regole
 Quali i punti da regolamentare? La Lorenzin elenca quelli principali: «L'anonimato di coloro che cedono i gameti; il diritto dei bimbi che nasceranno ad essere informati di chi sono i loro genitori; il tipo di analisi da fare per chi cede i gameti».

Il giurista Gianluigi Pellegrino è invece critico con il ministro: «La decisione della Consulta sull'eterologa non crea alcun vuoto normativo: se ci fosse stato questo rischio, la Corte non avrebbe potuto accogliere la questione e quindi far cadere il divieto. Il governo deve dare immediata attuazione alla pronuncia della Corte».

te o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi). Infatti, la stessa legge 40 disciplina specificamente tutte le conseguenze che derivano dalla nascita di un bambino con procedure di fecondazione eterologa».

Garanzie
 Innanzitutto l'articolo 9, in materia di divieto di disconoscimento della paternità e dell'anonimato della madre, disciplina compiutamente i rapporti fra il nato, la coppia e il terzo donatore, con ciò garantendo indubbie e marcate tutele al primo poiché si garantisce al figlio uno status.

Gli ultimi paletti
 Restano soltanto due divieti: la ricerca sugli embrioni e l'eterologa per le coppie gay e per i single

D'Amico — non legittimandosi alcuna creazione di un mercato che mercifica i corpi e i gameti stessi».

Vi sono inoltre i decreti legislativi n. 191 del 2007 e n. 16 del 2010, in materia di donazione di tessuti e cellule umane, che contengono le regole e le procedure della donazione di organi, tessuti e cellule che devono ritenersi applicabili anche alla donazione delle cellule riproduttive, ovvero i gameti.

Conclude l'avvocato Filomena Gallo: «Da oggi non potrà mai più essere emanata dal Parlamento una legge che prevede il divieto di fecondazione di tipo eterologa. Tale decisione vale per tutti i cittadini italiani che hanno problemi di sterilità. Nessun vuoto normativo, ma con la legge 40 così modificata garanzie per i nati e per le coppie».

Mario Pappagallo
 @Mariopaps

L'oncologo Umberto Veronesi

«Giudici più avanti dei politici»

«È un grande momento per il Paese. Oggi, una volta di più, la magistratura ha dimostrato più libertà di pensiero del Parlamento». L'oncologo Umberto Veronesi, ex ministro della Sanità, direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia di Milano, nel 2005 fu tra i più convinti promotori e «volti simbolo» del referendum per l'abrogazione di alcuni dei paletti fissati dalla normativa. La fortissima campagna all'astensionismo, in seguito alla quale non fu raggiunto il quorum, fu per lui motivo di grande amarezza. I suoi «complimenti» alla Consulta sono quindi più che sentiti. «Al di là del contenuto specifico del pronunciamento — aggiunge lo scienziato — questo è un momento importante per il Paese, e soprattutto per le coppie che desiderano un figlio e che ora potranno realizzare il loro progetto genitoriale senza espatriare». Veronesi ritiene giusto che la parola ritorni ora al legislatore, «perché affronti questa tematica senza alcun approccio ideologico come invece, purtroppo, abbiamo visto spesso accadere su argomenti bioetici».

Le sentenze
 Lo «smantellamento» della legge 40 è avvenuto attraverso 32 sentenze, a partire dal 2004. La maggior parte delle pronunce ha riguardato la donazione dei gameti e la richiesta di accedere alla diagnosi pre-impianto sia per le coppie infertili che per le fertili, ma portatrici di malattie genetiche per le quali sussiste il divieto di accedere alle tecniche di Pma. Un'altra parte dei procedimenti ha avuto al centro la donazione dei gameti (eterologa), anch'essa vietata dalla legge 40. E da ieri non più. Poi, altri via libera: alla creazione di più embrioni rispetto ai tre indicati dalla legge (sentenza della Consulta numero 151 del 2009) e di non trasferirli tutti in un unico e contemporaneo impianto; alla conservazione («congelati») degli ovociti fecondati così da consentire un ulteriore trasferimento in utero, senza dover affrontare un nuovo ciclo completo di fecondazione assistita; alla riduzione

M. Pap.
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA